



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

5 Marzo 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Il senatore: «No al federalismo vaccinale». L'assessore: «Polemiche che mortificano i sanitari»

Ricerca di nuove dosi, scontro Razza-Schifani

PALERMO

No alle Regioni che, in autonomia, si attrezzano per cercare altre dosi di vaccino. A innescare la miccia con le sue dichiarazioni è Renato Schifani, ex presidente del Senato, senatore di Forza Italia e consigliere politico di Silvio Berlusconi, provocando la risposta polemica dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza.

«Nel già complesso e difficoltoso percorso di immunizzazione – ha detto Schifani – sta emergendo una sorta di *federalismo vaccinale* che si traduce, purtroppo, in un'anarchia delle fiale in cui ogni regione decide in totale autonomia le categorie in corsia preferenziale. Un quadro che rischia di provocare una vera e propria guerra sociale per la priorità nelle vaccinazioni». Secondo Schifani «è indispensabile che si ponga fine a questo caos scellerato con un intervento del Governo che sancisca un unico criterio basato sul quadro clinico delle persone. La Corte Costituzio-

nale ha già chiarito che spetta allo Stato, e non alle regioni, la determinazione delle misure di contrasto. Si agisca quindi senza ulteriore ritardo». Non ci sta l'assessore Razza che ribatte: «È ingenerosa, falsata nella sua ricostruzione e infondata nei fatti la rappresentazione secondo la quale, nell'ambito della campagna vaccinale, le Regioni procedono per conto proprio e senza un indirizzo unitario». Second-

do il responsabile della Sanità in Sicilia «va ricordato come le Regioni non abbiano stabilito che la Fase3 del piano, rivolta a insegnanti, forze dell'ordine, forze armate, penitenziari e servizi essenziali, anticipasse la Fase2 per i fragili e gli over 70. Ciò, invece è stato determinato a livello nazionale dalla struttura commissariale che, a sua volta, ha dovuto recepire le indicazioni dell'Agenzia regolatrice del

farmaco che ha autorizzato il vaccino di AstraZeneca solo sulla popolazione under 65, mentre nel resto del mondo non esiste questa limitazione». Razza si è anche augurato una veloce approvazione del vaccino russo Sputnik V: «Al posto di sostenere polemiche che mortificano migliaia di operatori sanitari – ha continuato l'esponente del governo Musumeci – ci aspettiamo vengano attivate tutte le procedure per autorizzare gli altri vaccini già disponibili, a partire dallo Sputnik V, e aumentare l'approvvigionamento nazionale delle fiale. Fin dall'inizio dell'emergenza, la Sicilia ha scelto un'organizzazione in collaborazione con la Protezione civile e il concorso di Forze armate ed enti locali: vorremmo poter vaccinare per 24 ore al giorno senza subire polemiche infondate e, magari, ricevendo le risorse umane aggiuntive promesse e finora arrivate in numero contenuto. Adesso più che mai è tempo di lavorare, non di polemizzare». (*FAG*)



L'assessore. Ruggero Razza



Il senatore. Renato Schifani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro marzo è previsto il completamento delle somministrazioni agli over 80

Musumeci: «Si autorizzino altri vaccini»

Il presidente della Regione: «A San Marino lo hanno già fatto. Dallo Stato devono arrivare più risorse, abbiamo fatto quello che potevamo e ora possiamo mettere solo le briciole»

Fabio Geraci

PALERMO

È un presidente della Regione a tutto campo quello che si presenta a Palermo alla visita del cantiere per la ristrutturazione della caserma «Carlo Alberto Dalla Chiesa», sede del Comando Legione Carabinieri «Sicilia». Dall'attuale situazione della pandemia nell'Isola alla necessità di autorizzare altri vaccini fino all'inchiesta sui guanti monouso che ha coinvolto l'ex ministro e leader di Cantiere popolare, Francesco Saverio Romano, il Governatore Nello Musumeci non si sottrae alle domande e anzi rilancia chiedendo per la Sicilia più fondi del Recovery Fund e misure per sostenere la ripresa dell'economia depressa dopo un anno di Covid. «Dallo Stato devono arrivare sostanziose risorse - ha detto Musumeci - noi possiamo mettere solo le briciole. Quello che avevamo da fare l'abbiamo fatto, sui fondi comunitari ci sono vincoli che a volte non ci permettono di riprogrammare i fondi. Adesso tra noi e quello che ci sarà da fare c'è un processo burocratico, ci saranno dei tempi che purtroppo spesso non sono legittimati da reali esigenze». A marzo la programmazione prevede la consegna di 350mila vaccini, 240mila dei quali di AstraZeneca, che serviranno per completare la vaccinazione degli «over 80» e dei disabili gravissimi ma anche per chiudere con la prima dose a docenti e personale del mondo della scuola e uomini e donne delle forze armate e delle forze dell'ordine fino a 65 anni. Un quantitativo che, secondo il presidente Musumeci, non è sufficiente tanto da chiedere l'approvazione di altri vaccini per estendere l'immunizzazione anche ai malati gravi come quelli oncologici e a chi soffre di patologie respiratorie oltre che al personale dei servizi essenziali. «Speriamo che Roma autorizzi tutti i vaccini possibili - ha continuato il Governatore siciliano -. La Repubblica di San Marino ha autorizzato un altro vaccino (Sputnik, ndr) rispetto ai tre attualmente in uso in Italia, se lo fa San Marino perché non deve farlo il nostro paese? Auspico maglie più larghe, pur nella garanzia dell'efficacia del vaccino affinché poi le amministrazioni lo



Palermo. Il presidente Nello Musumeci è intervenuto a tutto campo sulla situazione regionale

cali possano organizzare il loro piano di immunizzazione e in Sicilia si possano avviare e mettere in opera i nove punti vaccinali che abbiamo pianificato nelle città della nostra regione». Nonostante la pandemia in Sicilia sia sotto controllo Musumeci ha avvertito però che «il calo di attenzione può portare a una riduzione di prudenza e cautela. Godiamoci la zona gialla puntando alla zona bianca, ma senza dimenticare che bastano due giorni di distrazione per tornare alle chiusure che non vogliamo e possiamo permetterci. Il nostro Rt è di 0,74, siamo a livelli bassi di contagio, e basso il tasso di ricovero e diminuisce il numero di perdite umane ma tutto può cambiare da un giorno all'altro». Il presidente Musumeci non si è sottratto alle domande sull'inchiesta della Procura di Roma sulla fornitura di dispositivi di protezione individuale che vede indagato l'ex ministro e leader di Cantiere popolare, Francesco Saverio Romano. «Ho letto sul giornale, buon lavoro alla magistratura e agli inquirenti. Non mi occupo di acquisti, faccio il Presidente della Regione. C'è un apposito ufficio che si occupa di acquistare beni e servizi, lasciamo lavorare la magistratura. Qualsiasi condizione, anche di emergenza, non può legittimare atti al di fuori dalla legge». (FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Romano indagato
Il governatore: «Io non
mi occupo di acquisti,
auguro buon lavoro
alla magistratura»**

Nuova ordinanza. Palermo continua a restare in cima tra le province con più infezioni giornaliere

Da lunedì scuole chiuse in 12 Comuni, Riesi è zona rossa

La variante inglese del virus entra nel Ragusano con ben 131 contagi individuati

Andrea D'Orazio

La Sicilia resta in giallo, ma il presidente della Regione, Nello Musumeci, con ordinanza firmata ieri istituisce un'altra zona rossa, stavolta a Riesi, e da lunedì fino a sabato prossimo chiude tutte le scuole in 12 Comuni dove, secondo il report dell'assessorato alla Salute, è stata superata (in proporzione) l'incidenza di 250 positivi al Coronavirus su 100mila abitanti: soglia critica che, in base all'ultimo Dpcm, su scelta dei governatori può far scattare

la sospensione della didattica in presenza. Lo stop riguarderà: Caccamo, San Cipirello e San Giuseppe Jato in provincia di Palermo, Castell'Umberto, Cesarò, Fondachelli Fantina e San Teodoro nel Messinese, Licodia Eubea e Santa Maria di Licodia nel Catanese, Montedoro, Villalba e Riesi nel Nisseno. Quest'ultimo comune, dal 6 al 22 marzo, sarà anche off limits come le altre due zone rosse siciliane, San Cipirello e San Giuseppe Jato. In un primo momento erano stati inseriti nell'elenco Lampedusa, Linosa e Porto Empedocle ma poi la Regione ha rettificato: i dati comprendono anche i migranti e quindi non sono computabili quale criterio per determinare la chiusura degli istituti. Intanto, resta

più o meno stabile, sotto quota 600, il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 accertate nell'Isola, ma la variante inglese del virus accelera la sua corsa, entrando pure nel Ragusano con ben 131 contagi individuati, ovvero, il 40% degli attuali 334 positivi della provincia iblea. Si tratta, spiega al nostro giornale Angelo Aliquò, direttore generale dell'Asp di Ragusa, «di casi isolati una ventina di giorni fa, emersi con tamponi molecolari sequenziati dal laboratorio del Policlinico di Catania». Ieri il risultato definitivo che, considerata la densità della popolazione iblea, rappresenta un numero alto e forse trasversale alla risalita della curva epidemiologica registrata sul territorio nell'ultimasett-

mana. Ma il dato non stupisce più di tanto Aliquò, «perché conferma quanto il ceppo inglese stia prendendo piede in Sicilia, specialmente tra i giovani». Difatti, «fra i 131 contagiati ci sono parecchi adolescenti, soprattutto del comune di Scicli», che ad oggi conta 43 positivi, molti dei quali individuati nei giorni scorsi tra i banchi di scuola. La situazione, sottolinea Aliquò, «è comunque sotto controllo, e tra le persone colpite dalla variante nessuna risulta ricoverata in ospedale», mentre il sindaco del capoluogo, Peppe Cassi, dispone il divieto di stazionamento dalle ore 16 alle 22 nelle aree generalmente più affollate di Marina di Ragusa.

Il ministero della Salute indica

sull'Isola 560 casi (21 in più rispetto a mercoledì scorso) su 7505 test molecolari processati (713 in meno) per un tasso di positività in rialzo dal 6,5% al 7,4%, mentre si registrano 14 decessi, tre in meno al confronto con il precedente report, per un totale di 4201 dall'inizio dell'epidemia. Il bacino degli attuali positivi scende a quota 24545 (584 in meno) di cui 676 (20 in meno) ricoverati in area medica e 118 (uno in più) nelle terapie intensive. È l'andamento settimanale a destare preoccupazione, con un aumento del 10,4% di contagi rispetto ai sette giorni precedenti e risalite marcate nel Catanese (+37%), nel Ragusano (+12%) e nell'area metropolitana di Palermo, che dal 26 febbraio a ieri segna un in-

cremento del 15% di nuovi casi. Palermo, inoltre, continua a restare in cima tra le province, registrando nelle ultime 24 ore ben 257 contagi, poco meno della metà. Negli altri territori, invece, i nuovi casi risultano così distribuiti: 97 a Catania, 51 a Messina, 47 a Siracusa, 38 a Caltanissetta, 24 a Ragusa, 22 ad Agrigento, 17 a Trapani e sette a Enna. Nonostante la risalita dei casi i numeri dell'Isola - a cominciare dall'incidenza dei nuovi casi sulla popolazione, pari a 74 ogni 100mila abitanti contro i 217 di media nazionale - restano ben lontani dalle cifre segnate in mezza Italia. Oggi, dunque, il nuovo monitoraggio dell'ISS dovrebbe riconfermare il giallo. (ADO)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sì all'emendamento, ma iter ancora lungo

Asu verso la stabilizzazione: «Soddisfatti ma vigileremo»

PALERMO

Hanno manifestato ieri di fronte Palazzo dei Normanni dopo l'approvazione dell'emendamento che prevede la loro stabilizzazione. Sono i lavoratori Asu che prestano servizio nell'amministrazione e che dopo 24 anni vedono una speranza di stabilità. «Non possiamo che esprimere soddisfazione, ferma restando l'intenzione di continuare a vigilare fino al voto definitivo in Aula e fino a quando tutte le

stabilizzazioni non saranno definite», dicono le segreterie siciliane di Fp Cgil, Cisl Fp, UilTemp, Ale/Ugl ASU, Csa, Confintesa, Cobas/Codir, Sinalp, Ugl e Usb. Oggi è prevista una conferenza stampa dei deputati di Fi per illustrare i dettagli dell'emendamento.

«Ci sono altri passaggi per arrivare al traguardo», avvisano Valentina Palmeri, Angela Foti e Sergio Tancredi, di Attiva Sicilia: «È necessario che le coperture individuate in commissione Bilancio siano valide». (*AGIO*)

L'INCHIESTA DI ROMA

La Sicilia "congela" la gara da 98 milioni per i guanti chirurgici

PALERMO. La Regione siciliana ha «congelato» la maxi gara per la fornitura di guanti chirurgici e non per le aziende del sistema sanitario da 98,4 milioni di euro. La gara si sarebbe dovuta celebrare lo scorso 24 febbraio ma è stata differita. La nuova data, si legge nel portale della Regione, «verrà comunicata ai partecipanti dopo la nomina della commissione aggiudicatrice».

Il maxi appalto è suddiviso in 50 lotti. Proprio la fornitura di guanti in Sicilia fa parte del filone siciliano dell'inchiesta aperta dalla Procura di Roma sull'approvvigionamento di mascherine; nell'indagine è indagato l'ex ministro ed esponente di spicco della politica in Sicilia, Francesco Saverio Romano.

La vicenda è legata all'inchiesta sulla fornitura di mascherine e camici senza idonea certificazione destinati a rifornire il personale della Protezione civile del Lazio nel corso della prima, drammatica, ondata di Coronavirus. In manette sono già finiti gli imprenditori Vittorio Farina, con un passato nel mondo dell'editoria, Andelko Aleksic e Domenico Romeo. Nei loro confronti le accuse sono, a vario titolo, di frode nelle pubbliche forniture, truffa aggravata in relazione e traffico di influenze illecite. Il procedimento riguarda la fornitura di cinque milioni di mascherine e 430 mila camici.

Rispondendo ai giornalisti ieri il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, sulla questione giudiziaria che vede coinvolto l'ex ministro Romano, ha detto: «Ho letto sul giornale. Buon lavoro alla magistratura e agli investigatori. Non mi occupo di acquisti, faccio il presidente della Regione. C'è un apposito ufficio che si occupa di acquistare beni e servizi: qualsiasi condizione anche di emergenza non può legittimare atti al di fuori della legge».

Saverio Romano già mercoledì sera era intervenuto con una nota spiegando: «Sono consulente della European network dal marzo 2020, con regolare contratto, per mezzo del quale ho svolto regolare attività professionale. La fattura citata dagli organi di stampa è del maggio 2020 ed ha in se sia la causale dell'attività medesima sia il riferimento al contratto di consulenza».

L'INCHIESTA

Truffa delle mascherine le relazioni pericolose dell'ex ministro Romano

Perquisizione per il politico, avrebbe sponsorizzato un'azienda di Milano sfruttando i suoi buoni rapporti con Cocina, capo della Protezione civile

di **Andrea Ossino**
e **Salvo Palazzolo**

Mercoledì, i finanziari del nucleo di polizia economico finanziaria di Roma si sono presentati di buon mattino nell'abitazione palermitana dell'ex ministro Saverio Romano. Hanno mostrato un decreto di perquisizione "personale, informatica e domiciliare" firmato dai magistrati della Capitale, quelli che indagano su una truffa milionaria contestata a una società milanese, la "European network tlc", che si è aggiudicata alcune forniture di mascherine, guanti e tute in giro per l'Italia, anche alla Protezione civile siciliana. I dispositivi di protezione sarebbero stati di scarsa



▲ **Cantiere Popolare**
Saverio Romano è stato ministro all'Agricoltura

qualità, con certificazioni fasulle. Sono due le forniture in Sicilia finite all'attenzione di chi indaga. Al leader di Cantiere Popolare, indagato per "traffico di influenze illecite", viene contestato di aver introdotto il principale collaboratore della "Ent", il faccendiere Vittorio Farina, all'interno delle stanze più importanti della Protezione civile siciliana. «Sono stati accertati contatti continui e frequenti incontri - è scritto nel decreto di perquisizione - tra Farina e Romano, finalizzati ad agevolare i contatti di Farina con Salvatore Cocina, responsabile della Protezione civile della Sicilia». Nel decreto si dice che Romano avrebbe «fruttato le sue relazioni personali» con Cocina (che non risulta indagato). I magistrati



Dispositivi

Mascherine, guanti e tute sono tra i dispositivi di protezione individuale al centro dell'inchiesta della procura di Roma nella quale è indagato anche l'ex ministro Saverio Romano

parlano di "mediazione illecita", Romano si sarebbe fatto pagare dalla società milanese un "corrispettivo" per quella sorta di raccomandazione: un bonifico di 58.784 euro. L'esponente politico respinge le accuse, sostiene che quei soldi siano il regolare paga-

mento di un contratto di consulenza. «L'assistenza alla società - dice Romano, che di professione fa l'avvocato - riguardava l'acquisizione di fidejussioni e garanzie per partecipare alle gare». L'inchiesta è in pieno svolgimento, i pm di Roma hanno disposto il sequestro dei cellulari di Romano, i finanziari hanno portato via anche della documentazione. Il titolare della ditta (il cittadino croato Andelko Aleksic) e gli altri due indagati sono invece finiti agli arresti domiciliari, per truffa e frode in pubbliche forniture, parte offesa la Protezione civile di Roma. Una frode si ipotizza pure nel filone siciliano, in particolare su due forniture: la prima, riguarda "guanti in nitrile", per un importo di 5 milioni 387 mila euro; la seconda, "Dispositivi di protezione tute e camici" per 4 milioni 750 mila euro. La prima fu varata sotto la gestione di Calogero Foti; solo la seconda, da Cocina, arrivato alla Protezione civile a metà giugno dell'anno scorso.

Ad Aleksic e Farina viene contestato di aver fornito «merci non aventi le caratteristiche previste dal contratto, accompagnando la fornitura da falsi certificati di conformità Ce». Questo dice il capo d'inculpazione contenuto nel decreto di perquisizione. Sono state le intercettazioni del Gruppo tutela spesa pubblica a fare emergere il sospetto. Nel maggio dell'anno scorso, Aleksic diceva a Vittorio Farina: «Per la Sicilia sto facendo l'ordine per mandare giù i guanti... 120 mila box, 20 mila di questi cento vuoi che li mandi in nitrile?». Risposta di Farina: «Vedi tu, mischia un po'». Il gruppo stava provando a chiudere altre forniture in Sicilia.

Il 9 dicembre 2020, Farina chiamò Aleksic per «dei così - disse - della gara giù in Sicilia». L'interlocutore spiegò che «mancava una certificazione», spiegò che l'altro consulente «ha risolto, ha fatto un copia incolla di un documento Pdf come secondo me fa di solito lui». Poi, chissà perché, la Protezione civile siciliana si insospettì e annullò la gara a cui avevano partecipato tre ditte, fra cui la "Ent", per una maxi-fornitura di test antigenici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bandi milionari senza gara manna per i big delle forniture

I metodi dell'emergenza per la pandemia consentono di bypassare le normali procedure la fetta più grossa della torta al colosso Abbott che ha ottenuto gli appalti per i tamponi

di Claudio Reale

È il trionfo delle gare accorciate. Delle procedure negoziate, degli affidamenti diretti, dei bandi sotto soglia: perché la valanga di quattrini che si è mossa nell'era Covid - 167,4 milioni all'ultima rilevazione, aggiornata ai primi di febbraio - ha scelto quasi sempre la strada più breve, quella che non passa dalla gara tradizionale. I dati parlano chiaro: solo 36,3 milioni di forniture destinate all'emergenza sono transitate da un appalto "normale", mentre il grosso è stato assegnato con la procedura negoziata - cioè invitando un numero predeterminato di aziende - e oltre 43,8 milioni sono passati addirittura dall'affidamento diretto. Proprio il metodo usato per l'appalto assegnato a European Network Tlc: il committente sceglie un'azienda e le garantisce l'appalto.

Tutto lecito fino a prova contraria, ovviamente: sono i metodi dell'emergenza a consentire di bypassare le gare. Però, ancora in estate, l'Autorità nazionale anticorruzione aveva invitato le istituzioni a tenere gli occhi aperti: «In fasi complesse e decisive come questa per la vita del Paese - scrisse l'Anac in una lettera trasmessa alla commissione Affari costituzionali del Senato - non si può abbassare la guardia nella lotta ai fenomeni corruttivi». Perché, è la tesi dell'Autorità, in assegnazioni



▲ **Produzione** L'impiegata di un'azienda che produce mascherine al lavoro

cassato più di altri: un sesto della spesa è appannaggio della Abbott, un colosso quotato a Wall Street dai fatturati a 10 zeri, che ha ottenuto, fra qualche polemica sull'efficacia, i due appalti più cospicui, la fornitura dei tamponi rapidi per un totale di 22,5 milioni (in un caso con un affidamento di

retto, nell'altro con una procedura negoziata). Al netto del colosso, o di affidamenti non eludibili come il milione e 100mila euro versato alla Sea Beach immobiliare (l'azienda che gestisce il San Paolo Palace, l'albergo confiscato usato come Covid hotel), ci sono però aziende più piccole i cui no-

mi sono ricorrenti soprattutto negli affidamenti della Protezione civile: la Rotoform, che ottiene 6,8 milioni di affidamenti per le richieste di mascherine, la Cinecittà Sas, che ottiene un'assegnazione da 6 milioni per lo stesso motivo, la britannica Paramount, che soprattutto all'inizio dell'emergenza

**Le amministrazioni
in Sicilia hanno
affidato 600 lotti
per beni di consumo
per 55 milioni
e test diagnostici
per quasi 64 milioni**

come queste rischia di annidarsi il rischio più elevato.

Il punto è che la Sicilia di acquisti ne ha fatti una miriade. Dall'inizio dell'emergenza le amministrazioni pubbliche hanno affidato oltre 600 lotti: la gran parte riguarda beni di consumo la cui tracciabilità è relativa come mascherine, guanti e altri dispositivi di protezione (l'importo complessivo supera i 55 milioni) e test diagnostici come tamponi e sierologici (si sfiorano i 64 milioni). E dire che un po' di ordine sarebbe dovuto arrivare proprio in questi giorni: peccato però che la mega-gara centralizzata da 98,4 milioni per l'acquisto di guanti (chirurgici e non) da fornire a tutte le aziende del sistema sanitario sia stata "congelata" in corso d'opera. L'incanto si sarebbe dovuto celebrare il 24 febbraio, ma le operazioni sono state bloccate per un ritardo nella nomina della commissione aggiudicatrice. Intanto si va avanti.

Al momento, però, c'è chi ha in-

**La mega gara
centralizzata
da 98,4 milioni
per l'acquisto di Dpi
per le aziende
del sistema sanitario
è stata congelata**

genza si è assicurata 1,7 milioni per i dispositivi di protezione, ma anche la Top Sailing, cui vengono chieste le visiere per centinaia di migliaia di euro, la Vestilavoro, che fornisce a ripetizione mascherine per importi analoghi, la Did, che fornisce i tamponi, la Prima Lab, che mette a disposizione i kit rapidi, e così via, fino ad arrivare alle tute fornite per 1,3 milioni dalla Ontario dell'omonima famiglia catanese all'Asp di Catania, a Villa Sofia e al Papardo di Messina (oltre che col bando aperto Consip).

Tutte assegnazioni legittime, ma che caratterizzano una spesa divisa in mille rivoli e senza controllo per esplicita ammissione del presidente della Regione: «Io - ha scandito infatti ieri mattina Nello Musumeci - non mi occupo di acquisti». In questo buio, secondo l'accusa, si sarebbe però annidata la maxi-truffa contestata alla European Network Tlc. Nonostante gli inviti dell'Anac a tenere gli occhi aperti.

Il dossier

La Sicilia resta in zona gialla ma il trend dei contagi fa paura

di Giusi Spica

Il timone - ha ribadito ieri il governatore Nello Musumeci - è puntato sulla zona bianca. Eppure il vento dei contagi allontana la Sicilia dalla meta: per la seconda settimana aumentano i nuovi casi, sebbene i ricoveri restino sotto la soglia di guardia. «Varianti e riapertura delle scuole superiori le possibili cause», osserva il professore di Statistica dell'Ateneo di Palermo Vito Muggeo. Il nuovo report della cabina di regia dell'istituto superiore di sanità per la settimana 22-28 febbraio in arrivo oggi confermerà valori da zona gialla per la Sicilia (rt inferiore a 1 e rischio basso). Ma il trend è in crescita: i casi sono aumentati del 18,9 per cento rispetto alla settimana prima. E anche nei primi quattro giorni della settimana la curva oscilla verso l'alto.

Pasqua blindata

L'unica strada per non virare verso la zona arancione è accelerare sui vaccini: «Bisogna immunizzare tutti gli anziani e i disabili entro Pasqua», dice Antonio Cascio, professore di Malattie infettive all'università di Palermo. L'obiettivo zona bianca per ora è un miraggio: «Dobbiamo rassegnarci ad alti e bassi fino a giugno, quando finalmente ci sarà una tregua. Ma non bisogna fare l'errore della scorsa estate: niente assembramenti e discoteche. Oppure bisogna pensare a un passaporto sanitario che consenta di frequentare locali e luoghi chiusi solo a chi è stato vaccinato o ha eseguito il tampone nelle ultime 24 ore», ragiona il professore.

Epicentro a Palermo

Sono 14 i comuni siciliani in zona rossa o dove i sindaci hanno adottato ordinanze restrittive. Tre in provincia di Palermo (San Giuseppe Jato, San Cipirello e Caccamo). Ma è il capoluogo - secondo l'ufficio statistico del Comune - l'epicentro dei contagi: i positivi al 2 marzo erano più di 13 mila nell'area metropolitana, di cui circa 11.400 in città. Tutto sotto controllo per Renato Costa, commissario per l'emergenza Co-

I punti La regione in bilico

● I dati

Lo stato attuale dell'Rt (indice di trasmissione del contagio) è ancora da zona gialla. I nuovi contagi però nell'ultima settimana sono cresciuti del 18,9 per cento



L'assessore Ruggiero Razza

● L'obiettivo

La speranza, manifestata anche ieri dall'assessore alla Sanità è quella di arrivare in zona bianca. Ma su questa strada ci sono soprattutto le incognite delle varianti



L'infettivologo Antonio Cascio

● Focolai e vaccini

Si punta molto sulla campagna vaccinale per arginare la risalita dei contagi. Ma ci sono dei ritardi soprattutto sulla vaccinazione degli over 80



▲ Screening Tamponi alla Fiera del Mediterraneo a Palermo

vid a Palermo: «E' solo una questione di allineamento dei dati. Nel nostro osservatorio privilegiato che è il drive-in della Fiera, su 1.700 tamponi riscontriamo circa 40 positivi, ovvero il 3-4 per cento. Nei periodi critici abbiamo sfiorato il 15 per cento. Le Usca (unità speciali di continuità assistenziale) sono passate da 800 a 400 tamponi a settimana a domicilio». Per il commissario la Sicilia in zona gialla regge l'urto: «Abbiamo fatto una cintura di sicurezza intorno all'Isola con gli screening in porti e aeroporti. Dobbiamo continuare in previsione dei rientri a Pasqua».

Alti e bassi

Il Dipartimento di scienze economiche, statistiche e aziendali dell'università di Palermo dal 18 febbraio registra un cambio di trend significativo, con innalzamento nella curva

epidemica (Rt stimato a 1,11) e nel tasso di positività (sui tamponi molecolari) dal 5 al 7 per cento. «Non può attribuirsi all'inizio della zona gialla scattata il 17 febbraio - spiega il professore Muggeo - ma ad un allentamento delle misure restrittive nelle settimane precedenti. E' ragionevole pensare che un ruolo abbia avuto la maggiore circolazione delle varianti, ma anche la riapertura delle attività scolastiche e di ciò che ruota intorno ad esse, ma un distinguo è doveroso: infatti nel periodo in cui erano aperte solo le scuole dell'infanzia, le primarie e le secondarie di primo grado non si era rilevata alcuna modifica sostanziale nell'andamento». La ripresa dei contagi è comunque contenuta: «L'incidenza media settimanale è di circa 73 casi su 100mila, poco più di quella della settimana precedente. Inoltre non si sono avute conse-

guenze sul numero dei ricoverati ordinari e in terapia intensiva».

Focolai e vaccini

A frenare la marcia di avvicinamento alla zona bianca sono le varianti: quella inglese secondo l'Istituto superiore di sanità ha superato il ceppo originario. Ieri la sola Asp di Ragusa ha parlato di oltre 100 casi. E la campagna vaccinale, azzoppata dalla carenza di vaccini, è ben lungi dal promettere la "protezione del gregge": secondo la Fondazione Gimbe, solo il 2,3 per cento dei siciliani ha completato il ciclo mentre gli ultraottantenni sono appena l'1,6 per cento. Ieri il governatore ha chiesto un cambio di passo al governo Draghi: «Speriamo che Roma autorizzi tutti i vaccini possibili per mettere in azione gli hub vaccinali in ogni provincia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA